



IL PROFILO CRIMINOLOGICO DELL'ASSASSINO DI GARLASCO (secondo contributo)

1 - PREMESSA

Tracciamo la bozza del profilo criminologico dell'assassino di Chiara Poggi tramite l'individuazione delle sue caratteristiche psicologiche, comportamentali, organizzative, esecutive e fisiche che riusciamo a ricavare dalla scena del crimine, dalla vittimologia, dal modus operandi e da tutti gli indicatori del crimine in nostro possesso. **A tal proposito possiamo avvalerci anche delle tabelle e dei grafici allegati al presente saggio.**

Si tratta di un'esercitazione vera e propria e dell'inizio di un osservatorio serio sul delitto di Garlasco, a prescindere (a) dal gossip, dalle varie ipotesi sull'identità dell'assassino e sul vero movente del crimine, (b) dal convincimento e dalle piste che gli Inquirenti stanno seguendo, (c) dalle ipotetiche responsabilità di Alberto Stasi.

Attendiamo quindi interventi e suggerimenti al seguente indirizzo: anacip@virgilio.it

2- ANALISI INVESTIGATIVA CRIMINALE E CRIMINAL PROFILING

Valutiamo gli Indicatori del crimine (Tab. I).

Scena del Crimine (scena generale, area del crimine, epicentro del crimine, punto zero, vittima, tracce e percorsi)

La scena nel suo insieme appare ordinata e consequenziale, con la vittima rinvenuta sulle scale (L4=luogo di rinvenimento del cadavere) dopo essere stata colpita al centro della sala e sul lato est (L1, L1a, L1b=luogo/i dell'omicidio).

Le tracce sulla scena e sulla vittima ci forniscono altre importanti informazioni, eccone alcune:

- a. fra le dita della vittima sono stati repertati alcuni capelli e sotto le sue unghie lembi di pelle, segno di una colluttazione iniziale dove la ragazza si è difesa per poi soccombere; questo significa che non si tratta di omicidio premeditato, bensì volontario circostanziale situazionale;
- b. sulle pareti, sul pavimento, su alcuni mobili e sulle scale vi sono macchie di sangue provocate da spruzzi, schizzi, strisciate, trascinalamento e spostamento, segno che lo scontro si è inizialmente svolto nella zona centrale della sala e poi, a vittima esanime, l'assassino ha spostato il corpo per occultarlo; le tracce di sangue sono state provocate dai colpi che ferivano la vittima sia in piedi che sul pavimento, dall'effetto trascinalamento del corpo, dagli spostamenti dell'assassino che ha lasciato orme e ditate di sangue;
- c. sul cadavere sono state repertate tracce di tessuto epiteliale e di sebo (caviglie e spalle) di una persona che l'ha toccata post mortem e che ha fatto cadere, inavvertitamente, sudore proprio;
- d. le numerose ferite sulla testa della ragazza fanno ritenere che trattasi di una arma agevole da impugnare, con un manico di almeno 20 centimetri, con un'estremità tale da lasciare le ferite rettilinee e profonde sullo scalpo e sulla teca ossea;

- e. l'assenza dell'arma del delitto significa che era stata portata dall'assassino e che con lui se n'è andata, quindi, fa parte del suo status/habitus sociale; difatti, i familiari della vittima non hanno rilevato l'assenza di alcun oggetto di casa;
- f. l'assassino, agendo in totale sicurezza e sostando per diverso tempo nella scena del delitto col cadavere vicino, ha dimostrato di avere contezza che Chiara era sola in casa, che i familiari erano assenti, che era soggetto raggiungibile, aggredibile e vulnerabile.

Diversi personaggi della vicenda risiedono a poche decine o centinaia di metri dall'epicentro del crimine.

La zona è isolata, tranquilla, discreta.

La combinazione criminale: una o più persone?

Trattasi di una sola persona, questo è dedotto dalle orme di scarpa sul pavimento, dalla resistenza attuata dalla vittima, dai colpi, dagli schizzi di sangue prodotti, dalla ricostruzione dei movimenti della diade omicidiaria (assassino – vittima) laddove si intuisce che trattasi realmente di un aggressore e della vittima.

Di fatto non vi sono tracce biologiche, dattiloscopiche, esecutive e comportamentali di una terza persona oltre alla diade.

L'effetto aggressione

L'aggressore ha dovuto superare il sistema difensivo della casa – il giardino e la porta – per poi introdursi in casa. Non vi sono tracce di effrazione, la chiave era all'interno della toppa. L'aggressore godeva della fiducia della vittima, oppure si è introdotto tramite mezzi subdoli sia dall'aspetto relazionale, sia di intrusione dolosa.

Nemmeno è da escludere che il soggetto ignoto abbia passato la notte in casa di Chiara, sia in amplesso, sia come ospite, sia come clandestino. **Nota: le tracce in cucina, nei bagni, sul letto e nei cestini dell'immondizia potranno redimere in tal senso.**

Il bene aggredito e l'obiettivo principale risultano essere la privacy prima, l'incolumità della vittima dopo.

Non vi era il protettore del bene aggredito in quanto i familiari della vittima erano assenti.

Il danno prodotto al bene aggredito e l'effetto aggressione sono riassumibili in dieci ferite al capo ed alla morte della vittima.

Composizione della scena

L'unica composizione della scena e messa in posa della vittima appare il trasporto del corpo dal punto zero (epicentro del crimine or L2) sino alla tromba della scale che portano alla taverna. L'assassino, cercando di nascondere la vittima in quel modo grossolano, ha dimostrato di volere occultare il frutto del proprio crimine e cancellarlo per sempre dalla propria coscienza. Un fenomeno noto come "cancellazione psichica", un misto fra il pentimento, il volere uscire di scena e il tentativo di dimenticare il male fatto: una personalità immatura, narcisista e violenta, capace di reagire in modo abnorme a uno stato di frustrazione e di collera per poi tornare ad essere la persona socievole e disponibile di sempre.

Le fasi cronologiche del delitto

La linea cronologica del crimine appare essere durata almeno mezzora con le OTTO FASI in seguito elencate dopo la valutazione di quattro elementi fondamentali (I) *Tempi del percorso critico minimale*, (II) *Luoghi del percorso critico minimale*, (III) *Percorsi del crimine minimale*, (IV) *Interrelazione della diade criminodinamica (assassino – vittima)*.

- ⇒ Fase (1) L'intrusione dell'assassino nella casa con inganno o con altro mezzo, forse anche lecito,
- ⇒ Fase (2) il “contatto di reciprocità letale” fra l'assassino e Chiara sino al momento massimo di stress, quello che ha prodotto la perdita del controllo e l'inizio dell'aggressione,
- ⇒ Fase (3) il tentativo di difesa di Chiara dai primi colpi e la sua fuga verso la cucina,
- ⇒ Fase (4) gli altri colpi alla testa con l'accasciamento finale della vittima,
- ⇒ Fase (5) il trascinamento del corpo da parte dell'assassino,
- ⇒ Fase (6) il colpo “di grazia” alla nuca,
- ⇒ Fase (7) la deposizione del corpo sulle scale e la messa in posa finale,
- ⇒ Fase (8) il girovagare dell'assassino per la casa sino ad arrivare all'autopulizia nella doccia e la successiva uscita di scena.

Alterazione della scena / Staging e Depistaggi - Drive off track

L'unica attività alterativa della scena del crimine e di depistaggio appaiono essere il trasporto del corpo sulle scale interne e il lavaggio di sé effettuato dall'assassino nei locali doccia.

Detti indicatori denotano buone padronanza e conoscenza dell'ubicazione dei locali, tali da potere inquadrare l'omicidio nell'ambito domestico-amicale, a meno che l'aggressore dopo l'evento si è identificato con la parte aggredita sostituendosi ad essa. Nemmeno si può escludere che trattasi di intruso aduso al crimine e, di conseguenza, pronto agli imprevisti ed autoaddestrato ad assumere immediata padronanza dell'ambiente.

L'assassino non è intervenuto sugli interruttori dell'energia elettrica.

Le fasi di Over crime / Over killing

Le azioni aggressive agite sulla vittima dopo la sua morte in zona anteriore e posteriore denotano la volontà distruttiva dell'aggressione maligna, la ferocia fracassatoria dello psicopatico, il rito appetitivo del distruttore che comincia a colpire e non riesce a smettere, la volontà di annichilire per sempre la vittima.

Modus Operandi

Le attività dell'aggressore per eseguire il progetto criminoso, a iniziare dall'intrusione, l'uso dell'arma, il tentativo di occultamento, la pulizia personale, l'attuazione della fuga e della presa distanza dal crimine e dalla scena denotano un livello qualitativo del crimine, stile e tecnica criminali del tipo medio-basso, criminale non professionista, attività criminosa estemporanea.

L'assassino ha dimostrato padronanza di sé e dell'ubicazione dei locali della casa, la c.d. “territorialità esecutiva”, in quanto si è spostato agevolmente e con sicurezza sulla scena, ha trascinato la vittima dal punto di caduta sino al centro della sala, le ha toccato le spalle e le caviglie, l'ha manipolata per depositarla sulle scale che portano alla taverna, per poi recarsi nei locali igienici e lavarsi, sino a sparire definitivamente.

Tre diversi scenari omicidiari per un solo profilo di personalità

Abbiamo tre scenari, e ognuno di questi ci propone un assassino con diverse caratteristiche personologiche, di movente, di motivo principale della presenza in casa e del contesto, ma con le stesse caratteristiche di ferocia, carica distruttiva, perdita del controllo e padronanza della scena:

1) un soggetto con cui la vittima era in confidenza, amicizia e frequentazione, quindi, una persona che è stata accolta da Chiara senza sospetti, che ha perso il controllo causa uno scontro verbale, ideologico e personale, che è entrata in obnubilamento mentale ed ha cominciato a colpire, pulsionato sino a uccidere, per poi recuperare il controllo ed attivarsi per depistare le indagini; in questo scenario l'assassino può essere maschio o femmina;

2) un soggetto che si è introdotto in casa Poggi con altri scopi (furto, interesse sessuale, erotomania, stalker, serial killer all'esordio) e che di fronte alla reazione negativa di Chiara quali non accoglienza, paura, resistenza attiva, tentativo di dare l'allarme, è entrato nel vortice omicida; in questo scenario trattasi di soggetto maschio;

3) un soggetto che fa parte della vita della vittima in un'area attualmente ignota agli inquirenti, un soggetto che, vistosi respinto, umiliato o deriso, ha perso i freni inibitori ed ha reagito in maniera abnorme, con la distruzione dell'oggetto/soggetto causa di frustrazione; lo scenario prevede un assassino di sesso maschile.

Nei suddetti scenari gli indicatori particolari sono così connotabili:

- *Il Movente* appare essere del tipo misto, fatto di perdita del controllo, di odio, di vendetta per motivi personali e di grosso scontro emozionale con la vittima; uno stato psichico fortemente alterato dalla rabbia e dalla frustrazione.
- *Il Contesto* è del tipo omicidio in seguito a litigio nell'ambito di scontro emozionale ideologico, oppure per autodifesa in seguito ad altro atto criminale.
- *L'Intento Primario / Focus principale* è del tipo scontro per motivi personali in seguito a intrusione nella privacy della vittima.
- *La Volontarietà* omicidiaria è acclarata, la *Premeditazione* non è acclarata, anche se occorre risolvere come mai l'aggressore avesse portato con sé un oggetto atto a offendere,
- *La Firma* dell'assassino è il trasporto della vittima sulle scale interna che portano alla taverna dopo averla manipolata, così dimostrando una propria intimità (sicuramente desiderata, non per forza esistente e reale) con Chiara e una volontà di dominio e di controllo sulla stessa, per poi vagare sulla scena e tentare l'improbabile occultamento.

Ai suddetti elementi occorre collegare e interrelare le emergenze dell'analisi vittimologia (Tab. II).

3- ALTRI SPUNTI INVESTIGATIVI E CRIMINOLOGICI

I seguenti elementi sono vere e proprie pietre miliari dell'indagine sul delitto di Garlasco:

- a. i tabulati telefonici di tutte le telefonate in entrata e in uscita di Chiara Poggi, di Alberto Stasi e di molte persone "interessanti" dal punto di vista investigativo ci devono dire "chi" e "quando" ha conversato con Chiara e "per quanto tempo", devono rivelarci "dove" fossero posizionati i vari interlocutori, i quali, a loro volta, devono svelare di cosa hanno parlato e perché, con tutte le implicazioni del caso;

- b. il computer di Alberto Stasi, analizzato con programma speciale, può rivelarci in pochi minuti se la mattina del 13 agosto il giovane era in casa a digitare sullo stesso o non, cioè, se l'alibi dell'indagato è del tipo super o del tipo falso;
- c. gli oggetti e i veicoli sequestrati ad Alberto diranno se sugli stessi vi siano tracce del sangue di Chiara, suo dna riferibile ad altri tessuti e/o umori biologici, o l'esatto contrario;
- d. le dichiarazioni incrociate di tutti gli abitanti di Garlasco, del vicinato e delle amicizie di Chiara e della famiglia, serviranno a definire i comportamenti e le posizioni di molti personaggi relativi la mattina del delitto;
- e. gli alibi dei diversi personaggi della vicenda e i loro rapporti con la vittima, coniugati al segmento temporale del delitto ed alle opportunità godute dall'assassino, ci diranno chi ha avuto la possibilità teorica di uccidere Chiara e chi non l'aveva;
- f. l'analisi del disegno e della matrice delle macchie di sangue, la loro cronologia e le modalità di formazione, oltre alla datazione delle macchie stesse, rivelano una complessa attività dell'assassino, una sua presenza sui diversi locali;
- g. il sangue si è coagulato dopo pochi minuti per raggrumarsi ed essiccarsi, al che, chiunque lo abbia calpestato dopo due-tre ore, aveva ben poco supporto su cui macchiare le soles di sangue.

4- OCCHIO ALLE SUGGESTIONI

Per quello che riguarda Alberto Stasi facciamo attenzione alle "false apparenze di colpevolezza", perché se è vero che il giovanotto è entrato sulla scena tre ore dopo il delitto il sangue ormai era secco e non aveva motivo di sporcarsi le soles della scarpe.

Il fatto che abbia descritto il volto di Chiara come pallido mentre era inondato di sangue (raggrumato), il pigiama rosa mentre la luce fioca delle scale non avrebbe permesso tale discriminazione di colore, sono facilmente spiegabili con le innumerevoli distorsioni che la percezione e la testimonianza possono subire in un soggetto emozionalmente legato alla vittima di cui scopre il cadavere, allo stress della vista del sangue e della morte e a tante altre note variabili. Al massimo sono labili indizi, le prove sono altre cose!

5- CONCLUSIONI

Se non vi saranno errori investigativi, innamoramenti della tesi e coinvolgimenti emotivi da parte degli inquirenti, se le indagini saranno senza pregiudizi e condotte in maniera fredda e spietata, l'assassino di Chiara sarà incastrato in tempi brevissimi.

Ribadisco che attendiamo interventi e suggerimenti al seguente indirizzo: anacip@virgilio.it

Nel prossimo contributo inseriremo TUTTE le ipotesi di scenari omicidiari, l'excursus storico e le ulteriori attività investigative suggeribili agli Inquirenti.

*Carmelo Lavorino Criminologo Investigatore Criminale
www.detcrime.com*

COME SI DIVENTA VITTIMA

1. *Facendosi scegliere come tale*
2. *Avendo caratteristiche tali da soddisfare i bisogni dell'offender*
3. *Trovandosi nel punto sbagliato nel momento sbagliato*
4. *Avendo fallito la prevenzione*
5. *Non avendo percepito il pericolo*
6. *Non avendo difese adeguate*
7. *Non avendo agito in tempo e bene*
8. *Non sapendo aiutare l'esperto/protettore del bene*

GLI INDICATORI VITTIMOLOGICI

- 1 - Evidenze interrelate alla scena del crimine
- 2 - Evidenze forensi medico legali
- 3 - Scheda notizie / Background
- 4 - Caratteristiche vittimogene
- 5 - Evidenze AIC

I 32 INDICATORI DEL CRIMINE

Tab. I

1. *La combinazione criminale: una o più persone?*
2. *Scena del Crimine (scena generale, area del crimine, epicentro del crimine, punto zero, vittima, tracce e percorsi)*
3. *Bene aggredito e obbiettivo principale*
4. *Protettore del bene aggredito/Sistema protettivo del bene aggredito*
5. *Danno prodotto al bene aggredito / Effetto aggressione*
6. *Composizione della scena*
7. *Cronologia dell'evento*
8. *Momento zero*
9. *Interrelazione della diade criminodinamica (assassino – vittima)*
10. *Percorso critico minimale per l'esecuzione del crimine*
11. *Tempi del percorso critico minimale*
12. *Luoghi del percorso critico minimale*
13. *Percorsi del crimine minimale*
14. *Alterazione della scena / Staging*
15. *Depistaggi - Drive off track*
16. *Modus Operandi*
17. *Over crime / Over killing*
18. *Presa distanza dal crimine e dalla scena*
19. *Livello qualitativo del crimine*
20. *Stile e tecnica criminali*
21. *Vittimologia e vittima*
22. *Movente*
23. *Contesto*

LE CINQUE CARATTERISTICHE VITTIMOGENE

Tab. II

1. FUNGIBILITÀ

Vittima: a) fungibile; b) infungibile; c) sbagliata;

a) Vittima fungibile: a1) accidentale; a2) indiscriminata

b) Vittima infungibile (non sostituibile):

b1) assoluta specifica: motivata; circostanziale;

b2) selezionata: preferenziale; simbolica;

b3) partecipante: imprudente; alternativa; provocatrice: 1) conscia, 2) inconscia,

3) favorente, 4) volontaria

c) Vittima sbagliata

c1) per caratteristiche vittimologiche

c2) per circostanze

c3) per caratteristiche dell'autore

2. PREDISPOSIZIONI DELLA VITTIMA

Predisposizioni

a) assoluta specifica: motivata; circostanziale; appetibile;

b) predisposizioni biofisiologiche: età, stato fisico, sesso, razza

c) predisposizioni sociali:

status sociale: 1a) professione, 1b) condizioni economiche, 1c) rango;

condizioni e stile di vita;

d) predisposizioni psicologiche:

deviazioni sessuali;

stati psicopatologici; tratti del carattere.

3. ESPOSIZIONE A RISCHIO

Stato di esposizione a rischio della Vittima:

Imprudente

Aggressiva

Disonorante

Casuale

Circostanziale

4. CARATTERISTICHE VITTIMOLOGICHE

Caratteristiche di rischio della Vittima

Per caratteristiche personali

Per attività lavorative

Per stato di accessibilità

Per stato di vulnerabilità

Per stato di benessere

Per stato di potenzialità di soddisfazione del bisogno

- Del tipo generico

- Del tipo specifico

- Del tipo permanente

- Del tipo temporaneo

5. CARATTERISTICHE GRATIFICANTI

Caratteristiche della Vittima gratificanti per l'assassino e/o l'autore del crimine

1) Peculiare

2) Tipo preferenziale

3) Tipo simbolica

